

Il Mattino

- 1 Morcone - [Fiera campionaria al via tra mongolfiere e politici](#)
2 Sannio - [L'Istat: «Abitanti in calo, nel capoluogo vivono in 59.535»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 Guardia S. - [Casa di Bacco, giovedì al via la festa della vendemmia](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 4 L'iniziativa - [Dalla Fondazione di Erri De Luca borse di studio per cinque migranti](#)

La Repubblica

- 5 L'iniziativa - [Patto Ferrovie-Federico II studenti in campo per il turismo da Pietrarsa a Rocchetta](#)
6 Sanità - [Atelier della salute visite e benessere al Policlinico della Federico II](#)
8 Sanità - [Presentato al Pascale il progetto "Periplo" per le cure oncologiche](#)
9 Ricerca - [L'enzima che spiana la strada alle metastasi](#)
10 L'inaugurazione - [Aggressioni a scuola l'allarme di Mattarella "Stop ai genitori bulli"](#)
11 L'intervista - [Raab \(Mister Brexit\) "Noi inglesi vicini all'intesa con la Ue. Ma l'ultimo passo adesso spetta a voi"](#)
12 Il racconto - [Il liceo che sequestra i cellulari. "Ragazzi, tornate a parlare tra voi"](#)

Corriere della Sera

- 13 Dossier Ispi - [Dal crollo degli sbarchi risparmi per 2 miliardi l'anno «Investiteli in integrazione»](#)
14 Magna Charta - [L'uomo che unì gli atenei d'Europa: oggi spinte disgregative](#)
15 Lavoro - [Multinazionali e neolaureati, più di 240 assunzioni-trampolino](#)
16 Ambiente - [Operazione a mare aperto](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

['Ad Maiora', l'Unifortunato premia i laureati illustri. Il cantante Scanu ospite dell'evento Benevento, a novembre torna la pista di pattinaggio sul ghiaccio in centro storico](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Cnr: reclutamento straordinario di 152 giovani ricercatori e tecnologi](#)

Fiera campionaria al via tra mongolfiere e politici

MORCONE

Luella De Ciampis

Dopodomani alle 16 sarà inaugurata la fiera campionaria di Morcone, giunta alla quarantacinquesima edizione. Alla cerimonia di apertura, che sarà benedetta da don Giancarlo Scrocco e dai frati cappuccini del convento, interverranno le senatrici, Danila De Lucia, Sandra Lonardo e Sabrina Ricciardi, i deputati Angela Ianaro e Pasquale Maglione, il sottosegretario alla Giustizia, Jacopo Marrone, il vicepresidente Commissione Agricoltura e il consigliere della Regione Campania, Mino Mortaruolo e Francesco Alfieri, l'assessore alla Regione Molise, Luigi Mazzuto, i rettori delle università del Sannio e del Molise, Filippo De Rossi e Gianmaria Palmieri, il presidente della Provincia, Claudio Ricci, il prefetto di Benevento, Francesco Antonio Capetta, il comandante provinciale dei Carabinieri, Alessandro Puel, il sindaco di Morcone, Luigi Ciarlo, i sindaci dei Comuni

de Sannio e il presidente del Centro Fiere, Gioi Capozzi. Una folta partecipazione di politici e autorità presenzierà al taglio del nastro di partenza della fiera, che prevede il volo vincolato di una mongolfiera, a cura del Club Aerostatico Wind&fire di Fragneto Monforte e il convegno della Cia di Benevento dal titolo «Una nuova Pac per una nuova Europa», a cui parteciperanno, tra gli altri, Mortaruolo, Maglione e Nicola Caputo, parlamentare europeo. Nel corso dei giorni successivi, seguiranno altri incontri che si concluderanno il 25 con il convegno sul prossimo sfruttamento della diga di Campolattaro. Ha resistito fino ad ora, da quando, appunto 45 anni fa, prese il via da un'idea degli amministratori dell'epoca, che trasformarono l'importante mercato agricolo di San Michele Arcangelo che aveva luogo nell'ultima settimana di settembre e raccoglieva agricoltori e allevatori di buona parte delle campagne dell'Alto Tammaro, in un progetto più ampio e articolato che avrebbe dovuto crescere e trasformarsi in un'eccellenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istat: «Abitanti in calo, nel capoluogo vivono in 59.535»

LE STATISTICHE

Marco Borrillo

Bilancio demografico mensile, i dati più freschi rilasciati dall'Istat contribuiscono a tracciare il quadro provvisorio della popolazione sannita. Dal calo demografico e dall'analisi del saldo naturale tra le nascite e i decessi al saldo migratorio e per altri motivi in tutti i 78 comuni sanniti. Statistiche che delineano il bilancio da gennaio ad aprile del 2018, a cominciare da Benevento

IL CAPOLUOGO

Il quadro relativo a gennaio indica in città una popolazione di

partenza di 59.739 persone con uno scarto di -49 unità nel saldo naturale tra i nati con genitori residenti (31) e i morti già residenti nel capoluogo (80). Una differenza che resta più o meno stabile a febbraio con un -40, ma che comincia gradualmente a calare dal mese successivo, passando dal -24 di saldo naturale a marzo al -22 di aprile, con 29 nati e 51 decessi. Capitolo a parte,

**BILANCIO DEMOGRAFICO
MENSILE AGGIORNATO:
IN CITTÀ 31MILA DONNE
SALDO MIGRATORIO:
A SANT'AGATA -31
A SAN GIORGIO -15**



LA CITTÀ Una veduta aerea

invece, per il saldo migratorio, cioè «la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati» si legge nelle note della banca dati online dell'Istat - dai registri anagrafici dei residenti per trasferimento di residenza e per altri motivi». In questo caso a gennaio lo scarto è appena di -1 tra i 120 iscritti e i 121 cancellati, a febbraio si registra un -11 ma il dato cala drasticamente a marzo, con un saldo migratorio di -59 unità tra i 92 iscritti e i 151 cancellati e del -48 il mese successivo. Inanellando però i dati su entrambi i saldi emerge nella prima mensilità dell'anno una popolazione di fine periodo di 59.739 unità, -50 rispetto a inizio mese. Base di partenza per febbraio, in cui Benevento si assesta sui 59.688 abitanti e con un saldo generale di -51. A marzo, invece, il saldo tra la popolazione beneventana di inizio e fine periodo sale a -83 assestandosi a quota -70 ad aprile, con una popolazione di partenza di 59.605 unità e di fine periodo di 59.535. Stando ai dati provvisori la popolazione del capoluogo fa registrare comunque una lieve prevalenza dell'universo femminile sul totale degli uomini: in generale si contano oltre 28mila maschi e oltre 31mila donne in città.

LA PROVINCIA

Analizzando ancora i dati diffusi dall'Istat e relativi agli altri comuni, le oscillazioni nelle quattro mensilità sono in parte minime ma se da una parte a gennaio il saldo naturale più evidente do-

po Benevento si registra a San Bartolomeo, nel Fortore, con un -13, dall'altro il secondo saldo migratorio più evidente dopo la città si registra Sant'Agata (-31). Dati però provvisori e dunque in continua evoluzione. Già a marzo, infatti, il saldo naturale più alto dopo Benevento si sposta a Montesarchio (-13) e quello migratorio a San Giorgio del Sannio (-15), mentre ad aprile spuntano anche il saldo naturale di -6 a Cerreto Sannita, comunque basso, e quello migratorio a Dugenta (-18), ma non mancano al contrario casi di comuni dove gli iscritti da altri comuni, dall'estero o per altre ragioni superano i cancellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA S.

Casa di Bacco, giovedì
al via la festa
della vendemmia

Tutto pronto per la seconda edizione della 'Festa della Vendemmia' organizzata dalla Casa di Bacco per raccontare la nostra civiltà rurale e far rivivere valori antichi di un popolo di viticoltori.

Si inizia giovedì 20 settembre alle 10 in piazza Castello, tra balli e canti, l'uva tagliata al sorgere del sole viene prima pesata con il vecchio sistema manuale e poi raccolta in un grande tino di legno dove sarà trasformata in mosto attraverso la tradizionale tecnica della pigiatura a piedi nudi.

La manifestazione continuerà nella giornata di giovedì 27 settembre che sarà caratterizzata da un convegno sul tema 'Il vino nella letteratura, nell'economia, nell'arte e nella medicina' in programma alle 18 nella suggestiva location della Casa di Bacco, a cui parteciperanno Giuseppe Colangelo (Università di Trento), Rossella Del Prete (Università del Sannio), Gaetano Cantone (Presidente dell'Istituto Nazionale per lo Studio e lo Sviluppo del Territorio) e Amedeo Ceniccola (Fondatore della Casa di Bacco).

La giornata sarà conclusa con la cerimonia di consegna del 'Premio Bacco 2018' a personalità che si sono impegnate, in qualche modo, nella diffusione della cultura del vino e con la premiazione degli artisti vincitori dell'Estemporanea d'Arte dedicata al nettare di Bacco.

Dalla Fondazione di Erri De Luca borse di studio per cinque migranti

Consegnati mille euro ad ognuno a sostegno del percorso universitario

Cos'è

● La Fondazione Erri De Luca è stata costituita a Roma il primo luglio 2011 per iniziativa di Erri De Luca e Paola Porri Bisson

● La Fondazione non ha scopo di lucro le finalità sono di solidarietà sociale

NAPOLI Che sia stato sempre al fianco dei migranti è una cosa risaputa. Le sue posizioni in netto contrasto con le politiche del governo in tema di immigrazione e accoglienza, hanno riempito le colonne dei giornali per lunghi periodi. Erri De Luca, scrittore, giornalista, intellettuale e poeta è andato oltre, mettendo a disposizione, attraverso la sua Fondazione, una borsa di studio per 5 giovani studenti figli di migranti per sostenerne gli studi universitari.

I 5 ragazzi sono cresciuti nella Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio a Napoli e ora coltivano la passione per gli studi universitari. Aminata, mamma tunisina e padre algerino, è iscritta a Storia dell'arte all'Università suor Orsola Benincasa; Varun, indiano, studia al



Risorse

I cinque ragazzi migranti che hanno ottenuto la borsa di studio dalla Fondazione Erri De Luca. Un contributo per proseguire gli studi universitari

Master in Medicina e biotecnologia al Policlinico dell'Università Federico II. All'ateneo federiciano studia Medicina anche Abogwalu, nigeriano, mentre Talveen, anche lui indiano, passa i suoi giorni nelle aule dell'Istituto Orientale di Napoli. Marco, il più piccolo di tutti, ha 18 anni, genitori sri-lankesi e una voglia matta di

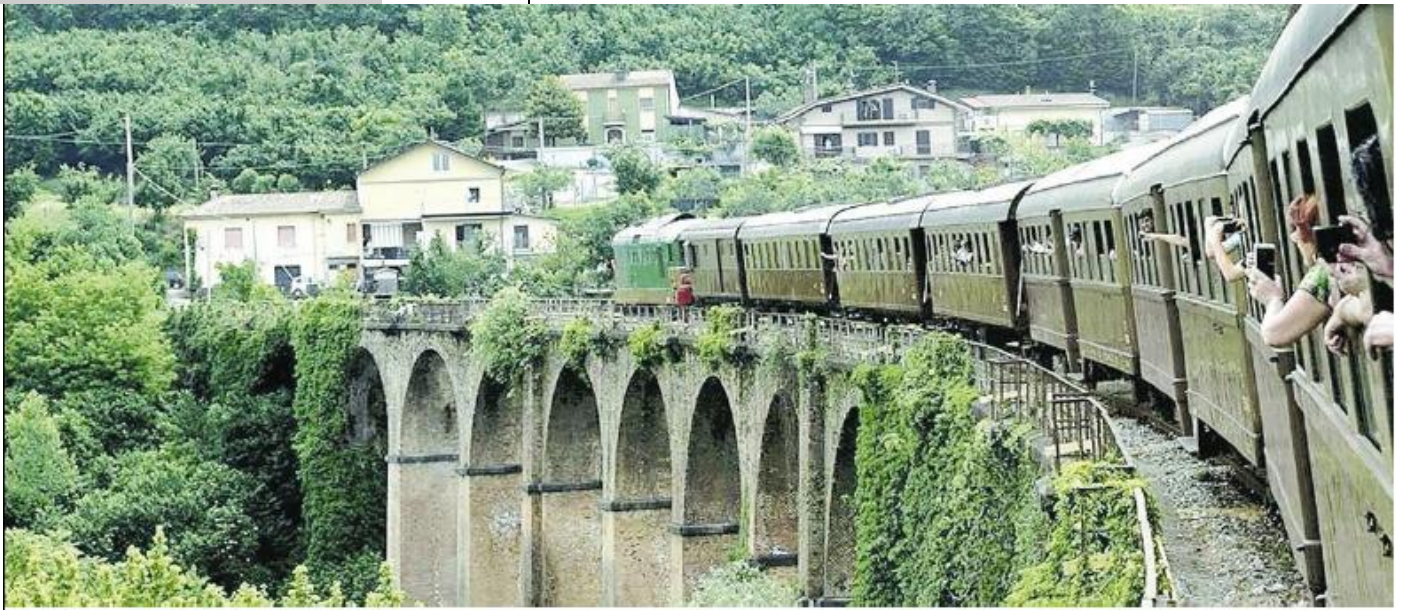
iniziare studi accademici in ambito scientifico.

Erri De Luca ha incontrato i giovani studenti a Cesano, vicino Roma, dove ha potuto scambiare qualche battuta sul futuro, le speranze e i sogni di questi ragazzi. A ognuno di loro è stata consegnata una borsa di studio di 1.000 euro per proseguire il proprio percorso universitario e coltivare il sogno di arrivare alla laurea. Commozione, incredulità ed emozione sul volto degli studenti, mentre De Luca ha dispensato sorrisi e consigli a ognuno di loro. Al termine dell'incontro, su invito dello stesso De Luca, i ragazzi hanno sintetizzato la giornata con queste poche e simboliche parole: «Amore, fraternità, solidarietà, arte, tranquillo, amico, grazie».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aula

I ragazzi sono cresciuti nella Scuola di lingua e cultura italiana della Comunità di Sant'Egidio



L'intesa

Patto Ferrovie-Federico II studenti in campo per il turismo da Pietrarsa a Rocchetta

ROBERTO FUCCILLO

La Federico II sale in carrozza. Una serie ben avviata di rapporti fra università e Ferrovie dello Stato è stata ieri sistematizzata con la firma di un protocollo che vedrà le due parti protagoniste di scambi e collaborazioni, compresa l'apertura a possibili progetti di studenti dell'ateneo napoletano. L'accordo, valido per tre anni rinnovabili, prevede la condivisione di informazioni per iniziative varie, mostre ed eventi scientifici, culturali e artistici, lo sviluppo di itinerari culturali e turistici in Campania, l'utilizzo delle rispettive strutture per attività di ricerca, valorizzazione del patrimonio librario, fotografico, iconografico della Fondazione S attraverso progetti di alta formazione.

A firmarla sono il rettore Gaetano Manfredi e Mauro Moretti, presidente della Fondazione Fs italiane, affiancato da Luigi Cantamessa, direttore generale del-

la Fondazione, e da Oreste Orvieto, direttore del Museo di Pietrarsa. La firma comprende e allarga lo spazio di una intesa che era già nata intorno all'utilizzo del Museo di Pietrarsa, dove gli studenti avranno la possibilità di conoscere sul campo e studiare il settore dell'archeologia industriale tra i padiglioni museali. Non a caso Manfredi ha voluto ricordare ciò che intorno a questa collaborazione si sta sviluppando per la riqualificazione dell'intera zona orientale. «È fonda-



Il presidente
Mauro Moretti è il presidente della Fondazione Fs. Siglato con il rettore dell'università Federico II Gaetano

Manfredi un protocollo d'intesa per attività di ricerca e valorizzazione del patrimonio della Fondazione attraverso progetti di alta formazione

mentale - dice Manfredi - mettere in rete tutte le esperienze positive di Napoli Est e del territorio circostante se vogliamo rilanciare quell'area».

In ballo c'è un modello che, secondo Manfredi, può «rafforzare il turismo congressuale, creare occasioni di studio e di ricerca». E infatti della visione di rete di Manfredi fanno parte anche il polo tecnologico di San Giovanni a Peduccio e l'accordo già siglato per un biglietto unico che consente l'accesso a Pietrarsa e alla Reggia di Portici, con annesso Museo di scienze agrarie. E Moretti conferma che «l'investimento in cultura è il più importante - partecipiamo alla più importante sfida per il futuro del nostro Paese. Il nostro intento è favorire l'integrazione con l'istituzione culturale più importante del Centro-Sud, la Federico II».

Ma la novità è che l'intesa si spingerà a occuparsi dei territori interni della Campania. Tanto che il suo primo terreno di appli-

cazione sarà in Irpinia, sulla vecchia tratta Avellino-Rocchetta, di recente rimessa in funzione. Una linea storica, sulla quale, spiega Moretti, «intendiamo mettere mano a una riqualificazione delle antiche stazioni. Là dove oggi ci sono ancora vecchi prefabbricati dovranno sorgere stazioni accoglienti, dotate di spazi anche di ristorazione, *cottellerie*, aperti alle imprese locali per farne anche spazi espositivi e trasformare l'intera linea in una sorta di *Wine Valley*». Insomma il modello del turismo sposato alla valorizzazione delle economie locali.

Su questo progetto sono già al lavoro 30 studenti del Dipartimento di architettura che il professore Andrea Pane sta coordinando all'interno di un master sulle aree interne. «Ne abbiamo parlato anche la settimana scorsa, durante una cerimonia a Casano - spiega Pane - erano presenti il vicepresidente della Regione, Fulvio Bonavita, e la presidente del Consiglio, Rosa D'Amelio. D'altronde la Regione segue da tempo la rivalorizzazione di una ferrovia che, caso fin qui unico, è diventata anche un sito di interesse culturale». Ragion per cui ora anche il ministero dei Beni culturali sta approntando un bando per la progettazione.

Dopo Rocchetta sarà poi la volta della vicina Benevento. Perché anche nel Sannio è in via di elaborazione una collaborazione su un progetto analogo per la linea che porta a Pietrarsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atelier della salute visite e benessere al Policlinico della Federico II

GIUSEPPE DEL BELLO

C'è chi pensa di sapere tutto della dieta mediterranea. E che non ci sia nulla da aggiungere a quanto già non ci abbiano spiegato gli esperti. A dimostrare che invece c'è sempre un tassello utile a integrare le info sugli ausili alimentari, ma anche su yoga, taek-won-do e tanto altro, ecco l'Atelier della salute. Non è il solito convegno multidisciplinare. È qualcosa di diverso, soprattutto perché i professionisti della Federico II che hanno organizzato la due giorni in programma venerdì dalle 10 alle 19 e sabato dalle 9 alle 17, si confronteranno (e proporranno ai partecipanti) i temi attuali che riguardano

benessere e wellness. Ovviamente, con un occhio particolare alle patologie più comuni e a maggior rischio. E così, avremo la possibilità di approfondire la nostra conoscenza sull'uso della cannabis a scopo terapeutico. Come interpretare il suo limite, quali manifestazioni patologiche sene giovano o, anche, chi e come deve prescriverla e controllarne l'utilizzo (info nello spazio Enecta, azienda che opera nella filiera della canapa dalla coltivazione agli estratti). Ma l'offerta è ampia. Dalla possibilità di sottoporsi a visita senologica fino all'ecocolor Doppler per la prevenzione dell'ictus ischemico. Particolare successo riscontrarono l'anno scorso 140



L'ospite

La due giorni si conclude sabato pomeriggio con la partecipazione di Michele Mirabella (foto), esperto di salute e medicina. Terminate le sessioni interattive ci sarà il concerto "Emozioni in musica: viaggiare nel tempo a ritmo del jazz" del pianista Danilo Rea

workshop interattivi che coinvolgono i partecipanti in un confronto con gli esperti; 50 stand nel piazzale antistante l'aula magna "Salvatore" consentiranno di sperimentare, con i gruppi multidisciplinari, le proposte salutari replicabili nel quotidiano. Di cosa si tratta? Di mettersi in gioco con esperienze sul campo. Come gli show cooking, allestiti nei locali della mensa grazie alla collaborazione tra esperti di nutrizione clinica della Federico II e noti chef campani. E sarà il modo per indirizzare alla scelta consapevole degli alimenti e delle modalità di cottura. A seguire le 15 attività nell'area benessere: replicate in più sessioni sul prato centrale, per sperimentare

training agonistici e tecniche di rilassamento. Le visite gratuite previste sono oltre mille e suddivise in 30 tipologie specialistiche, erogate dagli specialisti dell'Azienda insieme al Campus Salute e alla Fondazione Pro. E quest'anno il programma dell'Atelier prevede anche una mostra fotografica a cura del Comitato di Garanzia della città della ospedallera: immagini professionali ma anche scatti estemporanei che raccontano tutte le attività che nel corso di un anno sono state svolte dall'Atelier della Salute. La complessa macchina, scientifica e organizzativa, è stata coordinata da Cesare Formisano, associato di Chirurgia generale, e



da Alessandra Dionisio, responsabile della comunicazione. Ad arricchire la kermesse, in sintonia tra scienza e benessere, esperti e personaggi del mondo della comunicazione della salute e dello spettacolo. La cerimonia inaugurale di venerdì (10-12.30) sarà dedicata alla disuguaglianza con la tavola rotonda moderata da Chiara Del Gaudio. A chiudere la prima giornata la performance teatrale di Marina Confalone. Per quella conclusiva di sabato (15.30-17) ci sarà Michele Mirabella. A seguire il pianista Danilo Rea con il concerto "Emozioni in musica: viaggiare nel tempo a ritmo di jazz".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda



Asl Napoli 2 Nord

Nell'Asl Napoli 2 Nord (manager Antonio D'Amore, foto), l'incidenza di neoplasie è simile a quella di altre aree industrializzate del Paese, ma è superiore rispetto ad altri territori del sud in cui sono attivi i Registri: dal 2010 al 2013 identificati 18.067 nuovi casi di tumore maligno



Counseling vaccini

Durante il corso promosso dalla docente ordinaria Maria Triassi (foto) sul counselling in ambito vaccini, si terrà un incontro-confronto tra Campania e Veneto sulla raccolta delle segnalazioni di reazioni avverse: venerdì, alle 14, nella sala Idelson Gnocchi, via Pietravallo 85



Alzheimer

Venerdì, dalle 9 alle 18, all'istituto Domenico Martuscelli si terrà il meeting "Alzheimer, prevenzione e promozione della salute". Tra l'altro, sarà presentato il modello "Aima...amiamoci" e, alle 11,30, è in programma una tavola rotonda con Aldo Bova (foto) sugli stili di vita

Presentato al Pascale il progetto “Periplo” per le cure oncologiche

Tutti insieme i tumori si affrontano meglio. Per sconfiggerli o, almeno, per mirare a una sopravvivenza sempre più lunga. Un obiettivo raggiungibile oggi grazie alle reti oncologiche, e a Periplo, la “Rete delle reti”. Per la miglior cura possibile da garantire sull'intero territorio nazionale. E per garantire che tutto il percorso assistenziale (Pdta), dalla diagnosi alla terapia e fino alla riabilitazione, sia lo stesso. In Sicilia, in Lombardia o in Calabria. Periplo dunque, per dire basta a liste d'attesa senza fine, a trasferte fuori regione e a terapie diverse, presieduto da Pierfranco Conte direttore di Oncologia medica 2 all'Istituto tumori veneto di Padova, dopo Milano a giugno scorso, è approdato giovedì a Napoli con il board di specialisti che lo rappresenta. La presentazione si è tenuta all'Istituto Pascale diretto dal manager Attilio Bianchi. Qui, sono stati snocciolati numeri e dati del progetto della rete campana.

«Stiamo riusciti a ottenere un gran risultato, con i 13 Pdta che definiscono il 75 per cento dei tumori. È da un anno che stiamo lavorando sulla rete oncologica. Ma a tutto questo si aggiunge il progetto messo su con tutti i farmacisti regionali per ottimizzare i consumi di immunoterapici. Poi, la piattaforma informatica appena creata consentirà, a regime, di seguire, attraverso il “case manager”, tutti i pazienti in trattamento, e di garantire la presa in carico e la continuità assistenziale dai territori alle aziende di riferimento e viceversa. Per ogni Pdta sono stati inseriti indicatori di

Dal polo oncologico
13 percorsi diagnostici
terapeutico-assistenziali
(Pdta) che coprono il
75 per cento dei tumori

processo in modo da poter costantemente seguire e monitorare il rispetto dei tempi e la qualità complessiva del servizio. Le risorse arriveranno sempre meno per aggiunta e sempre più per trasformazione dei nostri comportamenti». Alla sessione con gli esperti era presente anche Sandro Pignata, direttore di Oncologia medica al Pascale e responsabile scientifico della rete oncologica campana. Che spiega: «È stata disegnata per facilitare i pazienti e le famiglie, migliorare il rapporto tra utenza e centri oncologici. Un occhio particolare alla qualità dell'assistenza. Il nostro obiettivo si concretizza nella lotta alla frammentazione regionale e alla migrazione extraregionale, nel segno delle migliori cure possibili». Sabino De Placido, ordinario di Oncologia medica alla Federico II puntualizza: «Attraverso i Pdta predefiniti e i team multidisciplinari di cure cui concorrono diverse figure professionali si assicura ai singoli pazienti una migliore qualità ed efficacia delle terapie con farmaci innovativi e le tecnologie diagnostiche sempre più adeguate ai progressi della ricerca». A Periplo resta il gravoso compito di coordinare i Pdta e le reti esistenti, promuovere la loro omogeneità e stimolarne la creazione nelle regioni ancora scoperte.

– g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'enzima che spiana la strada alle metastasi

di AGNESE CODIGNOLA

Le terapie più innovative spesso sono l'esito ultimo di percorsi di ricerca iniziati molti anni prima, da un punto di partenza che sembra molto lontano: la scoperta del gene, della struttura e del funzionamento di una certa proteina coinvolta nella malattia. Si tratta quasi sempre di oggetti dai nomi astrusi, le cui funzioni sono, per i più, quasi altrettanto oscure delle denominazioni, ma che si rivelano poi decisivi.

La speranza che sia così anche nel caso dello studio appena pubblicato su *Nature Communications* - dai ricercatori dell'Università di Pavia guidati da Federico Forneris e sostenuti da Airc, dalla Fondazione Armenise-Harvard e dalla Fondazione Cariplo, nonché dalla Ue - è palpabile perché la proteina enzimatica in questione, Lh3, quando muta, diventa responsabile di malattie devastanti quali alcune rare sindromi genetiche che coinvolgono il col-

lagene così come della formazione delle metastasi; perché le cellule tumorali, per andare a formare un tumore secondario, hanno bisogno di vere e proprie autostrade di collagene, la cui costruzione potrebbe essere facilitata (o, in futuro, inibita, grazie a specifici farmaci) proprio da alcune forme di Lh3.

Molti, infatti, gli aspetti finora ignoti venuti alla luce nello studio. «Nonostante lo si conosca da più di quaranta anni, fino ad oggi non si sapevano molti dettagli sul funzionamento di Lh3», ha commentato Forneris: «Ma i risultati ottenuti rappresentano un passo in avanti nelle ricerche sulle malattie genetiche del collagene». Le informazioni raccolte spiegano infatti perché una qualche mutazione nel gene di Lh3, e quindi un'anomalia anche piccola nella struttura, possa generare danni molto estesi. Il resto potrebbe arrivare presto, grazie agli approfondimenti in corso.

Aggressioni a scuola l'allarme di Mattarella “Stop ai genitori bulli”

Il Capo dello Stato all'Elba: “Non meno distruttivi dei figli violenti”
E sui pericoli del web: “Inaccettabile morire per emulare un gioco”

Dalla nostra inviata

LAURA MONTANARI,
PORTOFERRAIO

«Non possiamo ignorare che qualcosa si è inceppato, che qualche tessuto è stato lacerato nella società». Parla di bullismo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma di un bullismo che non è soltanto quello dei ragazzi. Parla di «genitori che hanno aggredito gli insegnanti dei propri figli» e dice che questo è un segnale di allarme grave, che non va sottovalutato.

Palazzetto dello sport di Portoferraio: il ministero dell'Istruzione ha scelto l'isola d'Elba e l'istituto Cerboni per la cerimonia di inizio dell'anno scolastico. «Il genitore bullo non è meno distruttivo dello studente bullo», ha ripreso il presidente Mattarella spiegando anche che sul bullismo giovanile si registrano tanti interventi e una crescente consapevolezza e rifiuto del fenomeno: «Gli strumenti digitali possono amplificare violenze e soprusi anche in modo drammatico, ma possono aiutarci anche a combatterli». Il presidente ha richiamato tutti, il mondo della scuola, le famiglie e il governo, a un impegno in questo senso e al dialogo. Davanti a una platea di mille fra giovani e insegnanti provenienti da 122 scuole italiane, ha quindi ricordato la tragedia di Igor Maj che si è impiccato pochi giorni fa: «Le connessioni digitali sono grandi finestre aperte sul mondo, e sul nostro tempo. Ma esiste anche un lato oscuro della rete. Non è accettabile che un ragazzo di 14 anni muoia in conseguenza di un'emulazione in un gioco perverso in chat. Dobbiamo chiederci che cosa va fatto per evitare tragedie di questo genere». Il ruolo della scuola diventa fondamentale per «non lasciare sole le famiglie», ha detto ancora: «Le fragilità dei nostri giovani devono poter essere accompagnate e sostenute, poste al riparo da insidie gravi, talvolta mortali, veicola-



“Gli strumenti digitali possono amplificare soprusi ma sono utili anche per combatterli”

“Una comunità protegge i suoi giovani: le loro fragilità vanno poste al riparo da insidie gravi”

te sulla rete». Servono guide e accompagnatori, servono istruzioni per l'uso, saper decifrare i nuovi linguaggi che viaggiano sulla Rete e che a volte sono nascosti. Mattarella è esplicito: «Governo e Parlamento sono chiamati ad affrontare questo problema sociale» perché i giovani «corrono avanti», ma gli adulti devono tenere il passo. «Il web è uno spazio di libertà e, per definizione, non merita censure. Ma non deve in alcun modo trasformarsi in un mondo parallelo e incontrollato» e ha concluso dicendo: «Comunità che si rispetti deve saper proteggere i propri giovani».

Nel discorso per la ripresa di quel grande motore che è la scuola Mattarella ha parlato di libertà e di democrazia, della conoscenza come un valore irrinunciabile, ha sottolineato che la scuola deve unire e non dividere, ha incoraggiato il ministero a proseguire nella strada della messa in sicurezza degli edifici scolastici. Prima della diretta Rai *Tutti a scuola*, il presidente ha incontrato assieme al ministro dell'Istruzione Marco Bussetti alcuni studenti genovesi costretti a tornare in aula senza gli amici persi nel tragico crollo del ponte Morandi.

Scegliere Portoferraio e un'isola per la tradizionale cerimonia del Miur è un segnale alle periferie, alle piccole scuole. «Quelle sulle isole sono sempre alle prese col rischio di chiudere – spiega Giannina Usai, segretaria nazionale dell'Associazione dei Comuni delle isole minori – è difficile reclutare gli insegnanti. C'è bisogno che venga riconosciuto un punteggio maggiore agli insegnanti che affrontano il viaggio sui traghetti per venire nelle isole». Non è mancata qualche polemica per il fatto che non sono stati invitati, come accadeva di solito, i parlamentari locali e quelli della Commissione Istruzione. «Precedenza a ragazzi e insegnanti», spiegano dal Miur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo è possibile. La Gran Bretagna ha mostrato flessibilità, ora tocca all'Europa. La palla per costruire una nuova alleanza è nel vostro campo». A 44 anni, deputato da una legislatura e mezza, ministro da appena due mesi, Dominic Raab si trova a giocare la partita della vita. Nel negoziato sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea è arrivato "il momento della verità", come titola il *Financial Times*: entro novembre si decide tutto. E il nuovo "Mr. Brexit" è convinto di potercela fare.

Questa è la sua prima intervista alla stampa europea: che messaggio ha per i governi e i popoli del continente?

«Siamo vecchi amici e vogliamo una nuova alleanza. La Brexit è un passaggio difficile ma dobbiamo concentrarci, con ambizione e pragmatismo, su quello che abbiamo in comune. Alla ricerca di un accordo in cui vincono tutti e non perde nessuno, nell'interesse dei cittadini e delle imprese, non della politica e dei politicanti».

Theresa May porterà nuove concessioni al summit Ue di questa settimana a Salisburgo?

«Abbiamo già fatto molti compromessi, ne sono la prova le polemiche nel nostro Paese. Io

Raab (Mister Brexit) “Noi inglesi vicini all'intesa con la Ue Ma l'ultimo passo adesso spetta a voi”



Ministro britannico
Dominic Raab, 44 anni,
negoziatore sulla Brexit

stesso non sarei al mio posto se non ci fossero state tensioni. Noi crediamo di avere dimostrato flessibilità. Ora ci aspettiamo che la dimostri anche la Ue. La palla in un certo senso è nel vostro campo».

Vi pare che Angela Merkel stia appoggiando di più le vostre richieste?

«Io tratto con Michel Barnier, il capo negoziatore europeo, ma certo conta anche il punto di vista dei 27 governi Ue. Diamo il benvenuto a tutti i segnali positivi. Tenendo presente che le parole aiutano ma ora servono i fatti».

Se la Germania e il poliziotto buono, la Francia interpreta invece il poliziotto cattivo nei vostri confronti?

«Non rivelerò il nostro Paese europeo preferito!».

La questione irlandese è l'ultimo ostacolo: sembrava insuperabile, di colpo appare invece risolvibile?

«È possibile una soluzione ad alta tecnologia, che tenga il confine aperto senza separare l'Irlanda del Nord dal resto del Regno Unito. Nessun partito permetterà che un accordo con la Ue divida il nostro Paese. Ma vogliamo al contempo rispettare gli accordi che hanno portato la pace a Belfast e non erigere nuovi muri».

Quanto è reale il rischio di un "no deal", un'uscita della Gran Bretagna dalla Ue senza accordi?

«Noi vogliamo uscire con un accordo di stretta partnership. I piani contingenti per il no deal vanno fatti anche in vista del voto del nostro parlamento, che dovrà scegliere appunto fra i due diversi scenari: accordo o no deal, rendendosi ben conto delle conseguenze di una bocciatura dell'accordo».

Basteranno dieci franchi tiratori fra i Tories, e ce ne sono già 40 che minacciano di votare contro, e l'accordo fallirà.

«Finora abbiamo perso un solo voto sulla Brexit. Siamo fiduciosi che alla fine i deputati faranno una scelta giusta e responsabile».

C'è anche un'altra possibilità: un secondo referendum per chiamare il popolo a decidere fra la Brexit concordata dal vostro governo e rimanere nella Ue.

«Il governo è contrario. E a parte i liberal-democratici, nessun partito è ancora ufficialmente favorevole al secondo referendum, nemmeno il Labour. Comunque non ci sarebbe il tempo di organizzarlo entro marzo (la data prevista per la conclusione del negoziato, ndr.)».

Che cosa risponde a Boris Johnson, che descrive il vostro piano per la Brexit come un incidente stradale?

«Boris ha le sue idee, ma la verità è che nessuno ha presentato finora un'alternativa credibile al nostro piano: non i dissidenti interni in Gran Bretagna e nemmeno l'Unione europea. L'ipotesi su cui lavorare esiste. Si tratta di andare avanti e portarla al traguardo. Possiamo farcela. Ci siamo vicini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66



L'ALTRA PAGINA

Gli smartphone fuori uso
Nelle foto a destra gli alunni del liceo scientifico San Benedetto di Piacenza mostrano i propri cellulari schermati con la fodera fluo fornita dal liceo, che ne impedisce l'utilizzo fino all'uscita da scuola (sotto)



DULIO PAGESI/FOTOGRAMMA



Il racconto Blackout in classe

Il liceo che sequestra i cellulari “Ragazzi, tornate a parlare tra voi”

Dalla nostra inviata
TIANZA DE GIORGIO, PIACENZA

Durante l'intervallo c'è chi ha lo sguardo immobile nel vuoto. In tanti si rigirano fra le mani quella custodia muta dai bordi fluo, un po' come si fa con le sigarette non accese quando si cerca di smettere di fumare. Il loro smartphone è fuori uso da due ore: non una notifica di Facebook dalla campanella, non un messaggio su WhatsApp ha fatto illuminare display nascosti sotto ai banchi o chiusi negli zaini. Tutte le comunicazioni fra le aule e l'esterno della scuola sono bloccate. «Una sensazione di blackout terribile, difficile da descrivere – raccontano – Anche solo liberarsi dall'abitudine di tenere il telefono in mano sarà difficilissimo». Il primo giorno di scuola allo scientifico San Benedetto di Piacenza rischia di far venire la tachicardia agli adolescenti di

Telefonini schermati da custodie a prova di scasso
A Piacenza la prima scuola d'Italia che ha deciso di isolare gli studenti da Internet e social

mezza Italia: eccolo il debutto del primo liceo che ha deciso di mettere al bando i telefonini grazie a una speciale custodia che scherma ogni singolo dispositivo in mano ai ragazzi. Una specie di grosso porta occhiali importato dagli Usa che questo istituto paritario ha deciso di consegnare come (per ora sgradito) regalo agli studenti. «Devono tenerlo sul banco dalla prima all'ultima ora, solo noi possiamo sbloccarlo», spiega Giovanni Spelta, prof di lettere. E indica un magnete simile a quello che usano le commesse per liberare i vestiti dall'antitaccheggio. Alle otto e mezza, con un diluvio memorabile fuori, i ragazzi si mettono in coda per prendere in consegna la tasca. Pantaloni e capelli zuppi di acqua, l'aria perplessa di fronte a quei preziosi centimetri quadrati di tecnologia che scompaiono dentro a un tessuto che rende impraticabili social, fotocamere, messaggi. «In tutti i tempi morti il controllo scatta in automatico: WhatsApp, Instagram, Facebook. L'ordine è questo», racconta Maria. Ha quattordici anni, il telefono ce l'ha da quando ne aveva dieci. «Ma solo in seconda media ho iniziato a portarlo a scuola». All'uscita non tornava a casa per pranzo, per la mamma un messaggio era importante. «In classe però mai usato». Poi ci pensa, capisce di non essere credibile. E sorride, con l'ingenuità allegra di una bambina: «Vabbè magari ogni tanto nelle ore di arte». I cento alunni di questo piccolo liceo sportivo e delle scienze applicate nato sopra un convento di monache di clausura hanno scoperto la novità solo da qualche giorno, quando il preside, Fabrizio Bertamoni, ha convocato i genitori: «Per guardare le stelle

bisogna alzare lo sguardo – dice citando lo scienziato Hawking – dobbiamo aiutare i ragazzi a scollare lo sguardo dai display». Non c'è solo l'idea di evitare distrazioni. «Devono tornare a parlare fra loro: nelle pause sembrano zombie chinati sugli schermi». A dare il la definitivo, un episodio spiacevole: «Uno studente fotografava il sedere di una sua compagna e postava la foto», ricorda la vicepresidente, Ilaria Tiberio. Ad ogni modo, mamme e papà non hanno fatto obiezioni. E anche gli alunni più piccoli non sembrano farne una tragedia. «All'inizio mi sono fatta prendere dal panico – ammette Camilla, di terza – Poi mi sono resa conto che il telefono ce l'ho sempre in mano. Mi manca messaggiare con il mio moroso ma forse è giusto disintossicarmi». Se i più piccoli ostentano saggezza, i grandi non l'hanno presa bene. Francesco, all'ultimo anno, è seduto in prima fila. «Il telefono fa parte di noi. Fatico a capire perché non possiamo guardarlo almeno durante l'intervallo». E durante la pausa delle dieci e venti, i diciottenni sembrano in crisi d'astinenza. Quando all'una gli smartphone tornano gloriosamente nudi in mano agli adolescenti, il clima è quello di una liberazione: gli schermi brillano uno dopo l'altro, una notifica dopo l'altra. In un tintinnio continuo come dopo un lungo volo. «WhatsApp, Instagram e poi Facebook, cosa vuole che guardiamo?». E il primo giorno di scuola si chiude con un lungo, corale sospiro di sollievo.

©IPRODUZIONE RISERVATA

SEMPRE CONNESSI

75

Il numero di volte in cui il 51% degli adolescenti (15-20 anni) controlla il media lo smartphone ogni giorno

DIPENDENZA

79%

La percentuale di ragazzi che non riesce a prendersi una pausa di almeno tre ore dai dispositivi

ISOLAMENTO SOCIALE

30.000

Il numero stimato di persone (13-35 anni) che rifiutano contatti con il mondo se non via smartphone

Il dossier Ispi

di Federico Fubini

Risultati

● Dallo studio Ispi/Cesvi emerge che con investimenti quasi doppi in integrazione, il Pil dell'Ue sarebbe superiore di un valore tra lo 0,6% e l'1,5%

● Per rafforzare l'integrazione si può attingere ai risparmi generati dal calo degli sbarchi dell'ultimo anno: circa un miliardo di euro

È accaduto talmente tanto nel frattempo, che i ricordi degli scontri di Matteo Renzi a Bruxelles sui costi dell'immigrazione sembrano di un altro secolo. Era invece appena due anni fa quando il premier di allora dava battaglia per ottenere una valutazione indulgente sui fondi in deficit spesi per accogliere i migranti. Il leader del Pd aveva qualche argomento dalla sua parte, perché i costi dell'accoglienza sono cresciuti da poco più di trecento milioni di euro nel 2011 a quasi tre miliardi nel 2017.

Eppure oggi sembra un'altra epoca, a causa di un giorno in particolare: il 16 luglio del 2017. Quel giorno le prime pagine dei giornali italiani parlavano del macchinista del metrò di Roma che aveva procurato un incidente mangiando alla guida, dei dati della ripresa e, sì, della rivolta degli abitanti di Messina per i con-

tinui arrivi di richiedenti asilo. Accade però qualcosa di importante di cui nessuno al momento si rese conto. Da quel giorno gli sbarchi rallentano improvvisamente e da allora non sarebbero più tornati al ritmo di circa 150 mila all'anno del periodo fra il 2014 e

il 2016. Paolo Gentiloni e Marco Minniti, allora rispettivamente presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, non spiegheranno mai esattamente perché gli sbarchi da quel giorno e fino a questa estate crollano di circa il 78% rispetto ai periodi corrispon-

denti dell'anno precedente.

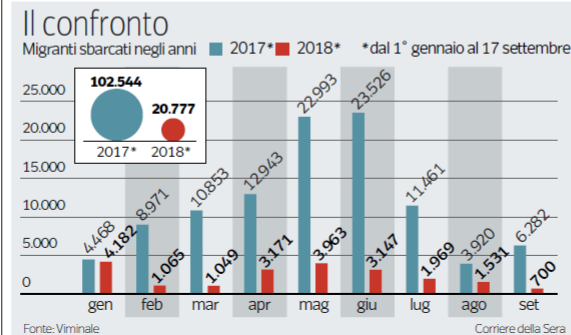
Ma adesso tre ricercatori, Matteo Villa, Valeria Emmi e Elena Corradi, presentano in un rapporto dell'Ispi di Milano e di Cesvi, l'onlus laica e indipendente di Bergamo, le conseguenze di quel 16 luglio 2017 e le opportunità che esso presenta. Il loro lavoro è una lettera scarlatta, qualcosa che sarebbe stato visibile a tutti se solo si fosse guardato con occhi attenti. Solo gli autori del rapporto però lo sottolineano. In base a una rigorosa analisi dei dati, Villa, Emmi e Corradi mostrano che se da quel giorno non si fosse verificato quell'improvviso calo delle partenze, in Italia sarebbero già arrivati 140 mila richiedenti asilo in più.

Questa volta ha dunque conseguenze economiche precise, dato che i tre calcolano un costo medio dell'accoglienza attorno ai 35,9 euro al giorno: l'«argent de poche»

da 1,50 a tre euro al giorno agli stranieri, oltre alla fornitura di beni e servizi da parte di italiani. Rispetto a quanto previsto nei bilanci ai tempi in cui Renzi protestava a Bruxelles, si è dunque aperta una possibilità di risparmio. Il rapporto di Ispi e Cesvi lo quantifica in un miliardo il primo anno e circa 1,9 miliardi a regime, una sorpresa positiva.

Il lavoro di Villa, Emmi e Corradi non è però di pura contabilità, perché contiene una proposta sull'utilizzo delle risorse che si sono così liberate: vanno reinvestite nell'integrazione di coloro che sono arrivati e hanno richiesto o ottenuto l'asilo – propongono i tre ricercatori – perché ciò sarebbe nell'interesse non solo degli stranieri ma anche del Paese che li accoglie. Il rapporto di Cesvi e Ispi dimostra infatti, sempre con una rigorosa analisi, come gli stranieri che riescono a integrarsi e a trovare lavoro compensano attraverso le tasse il denaro speso per loro e poi versano ben di più. Sostengono l'economia generando domanda e dunque più posti di lavoro. E cadono in violazioni della legge più o meno tanto quanto i nativi di un dato Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uomo che unì gli atenei d'Europa: oggi spinte disgregative

Bologna, trenta anni fa la firma della Magna Charta. Roversi Monaco: «Ritrovare lo spirito di allora»

Cos'è

● La Magna Charta Universitatum è un documento internazionale che individua la libertà accademica e l'autonomia istituzionale come principi guida della missione delle università e per il loro buon governo

BOLOGNA La Magna Charta Universitatum, che determina la missione delle università basata sui principi di autonomia e libertà accademica, fu firmata a Bologna nel 1988. Il suo trentennale viene celebrato oggi a Salamanca, nella sua antica università che festeggia ottocento anni di vita, alla presenza dei Reali di Spagna. In questa occasione oltre 70 università ratificheranno la loro volontà di aderire.

Fabio Roversi Monaco oggi lei è presidente onorario dell'Observatory Magna Charta Universitatum e nel 1988 era il rettore di Bologna. Come nacque l'idea della Magna Charta?

«Fu una mia iniziativa subito condivisa con alcuni dei principali rettori europei dell'epoca che formarono il Comitato che approvò il testo: tra gli altri il presidente dell'Associazione delle Università Europee Carmine Romanzi, il professor Giuseppe Caputo di Bologna, Josep Bricall rettore a Barcellona, Roger Dillemans della Cattolica di Lovanio, Jacques Soppelsa rettore dell'Università Paris-Panthéon».

In Europa che clima si respirava?

«Uno spirito costruttivo, teso a realizzare un'integrazio-

ne europea non solo dal punto di vista economico e politico ma anche, se non soprattutto, culturale. Su questo non abbiamo fallito. Forse quel che è stato fatto non basta, forse si poteva fare meglio, ma ricordiamoci che un anno prima della firma della Magna Charta nacque il progetto Erasmus. Oggi in Europa si avverte una spinta disgregativa. Più che pensare a una visione onnicomprensiva delle esigenze dell'Europa dal punto di vista formativo, si pensa a creare delle eccellenze».

Oggi firmano più di 70 nuove università, portando il

numero complessivo di sottoscrittori a oltre 800. Troppi?

«Ci troviamo di fronte al tema delle università monote-matiche che sono eccellenze ma si discostano dal concetto di università in quanto tale, cioè al servizio della società».

Nel suo intervento parla di «true university». A cosa si riferisce?

«È l'espressione usata nel preambolo della Magna Charta e comprende le caratteristiche che deve avere un'università, che non può essere vocata appunto a una sola disciplina, essere cioè monocorde».

Quali sono queste caratteristiche?

«La pluralità dei settori disciplinari e l'inscindibilità tra insegnamento e ricerca sono punti fondamentali. C'è da sperare poi che i nuovi firmatari dalla Turchia o da altri Stati oppressi da dittature aderiscano alla Magna Charta come impegno a riconquistare la loro autonomia».

Le università online sottraggono studenti e risorse alle «vere» università.

«Il concetto di università prevede necessariamente il contatto personale, continuativo e duraturo tra docente e discente».

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Fabio Alberto Roversi Monaco, 79 anni, costituzionalista, è stato rettore dell'Università di Bologna dal 1985 al 2000

Multinazionali e neolaureati, più di 240 assunzioni-trampolino

Le selezioni in Prysmian, Ibm, Elmec Informatica, Ferrero e L'Oréal

Non mancano le opportunità di impiego e formazione per i giovani volenterosi e neolaureati. Diverse sono le aziende che prevedono i cosiddetti Graduate Program che danno la possibilità anche di fare esperienze all'estero. Ecco alcuni casi.

Prysmian — sistemi in cavo per energia e telecomunicazioni — propone il programma internazionale di recruitment «Build the future» che selezionerà 50 neolaureati in economia, business, ingegneria, fisica, chimica, matematica e information technology da tutto il mondo (prysmiangroup.com/graduate).

Sono invece 14 i posti per l'**Ibm** Graduate Program, che si terrà nella sede italiana di Segrate, per cognitive/digital/cloud consultant, per laureati in information technology, matematica, fisica, ingegneria, economia, assunti sin da subito con un contratto a tempo indeterminato (careers.ibm.com).

Altri cinquanta ragazzi verranno assunti da **Elmec Informatica** entro l'anno prossimo attraverso Uni&Elmec e un Graduate program. L'azienda ha dato vita a un programma rivolto agli studenti di materie «Stem» che hanno l'esigenza e la volontà di studiare e lavorare contemporaneamente. Si impegna così a sostenere i costi univer-

Il corso in gestione del lusso



Lo shopping all'aeroporto di Dubai

Il Mip lancia il master a Dubai

(i.co.) Il Mip Politecnico di Milano Graduate School of business ha lanciato il primo Global Executive Master in Luxury Management a Dubai, negli Emirati Arabi, in collaborazione con l'Università australiana di Wollongong di Dubai, che partirà a gennaio 2019. Previsti anche altri programmi post-laurea nel luxury brand management in Medio Oriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sitari per i candidati con una media del 27 che mettano a disposizione parte del loro tempo da dedicare alla formazione e al lavoro in Elmec (elmec.com/unielmec). Dopo la laurea i ragazzi avranno la possibilità di continuare un percorso all'interno dell'azienda tramite il Graduate Program (elmec.com/graduate).

Mentre l'azienda dolciaria di Alba, la **Ferrero**, prevede un Global Graduate Program della durata di dieci mesi ogni anno per 120 ragazzi e un Industrial & Supply Graduate Program, che coinvolge gli stabilimenti di Italia, Polonia, Germania, Canada, Belgio e Irlanda e intende selezionare e formare a livello internazionale profili che abbiano le potenzialità per lavorare con posizioni di responsabilità. Disponibile inoltre un percorso talenti commerciale Italia che prevede un'esperienza di circa 12 mesi all'interno della forza vendite (territorio nazionale), seguita da un inserimento nelle direzioni marketing o trade & shopper marketing del mercato italiano.

Infine ci si può candidare fino al 15 ottobre al Lab Graduate Program (8 posti) di **L'Oréal** in ambito marketing, digital, sales e finance (www.loreal.it).

Irene Consigliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova per lui è una città di mare, come la sua Monfalcone e la vicina Trieste. E Mauro Pelaschier — il timoniere della prima Azzurra per il grande pubblico ma in realtà uno dei velisti italiani più completi e vincenti — viene al Salone Nautico da oltre 40 anni. «Ho iniziato da espositore nel '74 con la veleria Teamwork fondata con il grande Fabio Albarelli e il cantiere Mark III — racconta — poi è diventato il miglior appuntamento per incontrare il mio mondo, vedere le barche nuove e fare progetti per la stagione successiva. È sempre stato così, lo è ancora in un momento di ripresa, dopo anni difficili per la nautica. Oggi c'è anche il bisogno di dare una mano in più a una città ferita dal disastro del ponte».

A quasi 70 anni, Pelaschier ha trovato un modo inedito per raggiungere la mostra, il più adatto a chi ha percorso migliaia e migliaia di miglia a tutte le latitudini: il 21 settembre arriverà con la sua barca nella marina della Fiera concludendo un periplo a tappe lungo la penisola. Non per diletto ma per sensibilizzare la gente sul problema delle microplastiche. «Tutto è nato a marzo: Riccardo Bonadeo, commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda, mi ha reso ambasciatore della neonata One Ocean Foundation che ha creato la Charta Smeralda, un codice etico a tutela dei mari. Nel frattempo avevo comperato con due amici spezzini uno yacht classico: un Buchanan del '58, costruito da Apollonio, che volevo restaurare. Visto che dovevo portarlo a La Spezia, ho pensato a una navigazione da una costa all'altra non fine a se stessa e legata al-

OPERAZIONE A MARE APERTO

PELASCHIER E LE BATTAGLIE PER L'AMBIENTE «PRIORITY È IL RECUPERO DELLE PLASTICHE»



Il nostro mare è in crisi assoluta, messo molto peggio di quanto si pensi

Bisogna agire subito e non continuare a parlare. La fiducia viene dai giovani e dagli esperti

la fondazione». Una barca di forte simbolismo: lo storico rapporto tra il Mar Ligure e l'Adriatico; città come La Spezia e Trieste che tanto hanno dato alla nostra marineria tra uomini, cantieri e campioni; un nome suggestivo come Crivizza, baia di Lussino, che evoca il mito Straulino e le rotte antiche della Serenissima.

Pelaschier, partito il 29 giugno, da Barcola-Grignano, si è fermato in tanti porti e club («E trovo sempre amici che mi aspettano, alcuni non livevo da 20 anni: navigare senza fretta non è come regatare») per spiegare il mare, come può fare uno che vi è cresciuto sopra e lo continua ad amare perdutamente. Non siamo lontani dall'avventura — purtroppo conclusasi drammaticamente — della leggenda Sir Peter Blake e della sua Blake Expedition per gli oceani. «Dopo una carriera lunghissima, ho trovato giusto educare i più giovani a comportarsi meglio di noi e dare una sveglia alle istituzioni: il nostro mare è in crisi as-



Al timone Mauro Pelaschier, 70 anni il prossimo aprile

soluta, messo peggio di quanto si pensi: perché anche laddove sembra affascinante, sul fondo ci sono quelle maledette microplastiche di pochi mm che finiscono in bocca ai pesci. Poi in prossimità delle foci fluviali e delle città, il disastro si vede anche in superficie». Ma possiamo sperare in un'inversione di tendenza? «Dobbiamo, per forza. Da un lato sono pessimista perché

se la gente non capisce l'importanza del recupero della plastica e chi di dovere non si muove con grandi iniziative siamo spacciati — risponde lo skipper adriatico — ma dall'altro ho incontrato nel tour specialisti e ricercatori con idee in grado di salvare il mare. Certo, bisogna agire subito e non continuare a parlare». Ucina-Confindustria con il Salone Nautico è tra quelli

che fanno: da alcuni anni, ha attivato e prosegue una serie di buone iniziative nell'ottica ambientale, con un'attenzione particolare alla tutela del mare. Impegno volto anche a conseguire la certificazione internazionale ISO 20121, ottenuta per esempio nel 2015 da Expo Milano, per la sostenibilità dell'evento dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

L'impresa di Pelaschier sembra un altro mattone sulla rotta per conquistarla. «Voglio bene al Salone di Genova, sono stato anche testimonial in un momento di passaggio importante: il maggiore spazio dato alle barche in acqua». Nel marina, tra scafi a vela e a motore, ora ce ne sono una cinquantina in più rispetto all'anno scorso. «Questa sarà un'edizione interessante, con grandi yacht ma anche tante imbarcazioni per i non miliardari. Dico sempre che navigare diverte e fa bene all'anima, soprattutto se si è consci di rispettare il mare. Oggi è una necessità, non un concetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● **Mauro Pelaschier**, 70 anni il prossimo aprile, dopo essere stato per 15 anni il n.1 in Italia nella classe Finn, nel 1983 è diventato popolare come timoniere di Azzurra, con cui ha disputato un'altra America's Cup 4 anni dopo. Ha vinto regate di ogni tipo, dal Giro d'Italia a vela alle Rolex Swan Cup, dal Panerai Trophy per classiche alle match race.

● **Pelaschier**, che da Trieste sta compiendo il periplo dell'Italia con una barca in legno del 1966 per sensibilizzare la gente sul tema delle microplastiche, il 21 sarà al Salone Nautico in una serata di beneficenza